

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** venerdì 23 febbraio 2007 9.36**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Associazione evangelica chiede agli iscritti di credere in Dio. Espulsa - Il Foglio*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Associazione evangelica chiede agli iscritti di credere in Dio. EspulsaE' successo all'università di Exeter, in Gran Bretagna di **William Ward** Tratto da Il Foglio del 9 gennaio 2007

Londra. In una società ufficialmente votata al multiculturalismo, dove ogni credo vale quanto tutti gli altri, è lecito per un ente di carattere religioso pretendere che i suoi iscritti siano disposti a sottoscrivere le linee guida della fede in questione? E' una domanda che, nell'Inghilterra della guerra strisciante dell'establishment laico-liberal contro le fedi, da qualche giorno è passato al vaglio dei giudici dell'Alta Corte del regno.

A suscitare la discussione a livello giuridico è stata la Evangelical Christian Union (Ecu) dell'Università dell'Exeter, nel sud ovest del paese, la quale ritiene che i suoi diritti umani (libertà di parola e di religione) siano stati lesi dalla Students' Union – l'ente studentesco che come in ogni altro ateneo britannico gestisce la vita degli iscritti, animando i mille club devoti a ogni hobby o passatempo – e persino dalle autorità universitarie, a partire dal rettore, che da qualche tempo l'ha sospesa dalla normale partecipazione della vita universitaria e a tutti i privilegi a essa connessi.

Il pomo della discordia è l'insistenza da parte del comitato di gestione dell'Ecu nel far rispettare una regola chiave: ogni iscritto che voleva fare parte del comitato di gestione doveva firmare una dichiarazione in cui diceva di seguire gli insegnamenti di Gesù Cristo e definire Gesù il suo Signore. Per non discriminare contro eventuali curiosi (purché di buona fede) che volessero iscriversi per conoscere meglio la vita studentesca cristiana prima di diventare cristiani dichiarati, l'associazione era aperta a loro al semplice livello di appartenenza.

Ma qualche mese fa, alcuni studenti si sono lamentati presso il comitato gestionale della Students' Union, denunciando la "palese lesione" dei loro "diritti umani" di potere accedere al comitato di controllo dell'Ecu senza dover necessariamente sottoscrivere la costituzione dell'ente. Passata la questione alla delibera del consiglio della Students' Union, i responsabili dell'Ecu sono stati accusati di discriminazione contro gli esterni: gli è stato così ordinato di adeguare la loro costituzione nei sensi della "Equal opportunities policy" dell'università, pena la sospensione dalla Students Union Guild.

A nulla è valsa l'argomentazione degli studenti: sarebbe come ammettere i giocatori maschi al club del rugby femminile (assai popolare in Inghilterra). Sono stati radiati, il che significa che il conto dell'Ecu è stato congelato e che gli studenti non possono più usufruire delle strutture universitarie e della Students' Union. All'associazione è stato anche ordinato di disassociarsi dalla Universities and Colleges Christian Fellowship – l'associazione nazionale delle Christians' Union studentesche – che gode del sostegno di tutte le principali chiese cristiane. L'Arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, che l'anno scorso si è opposto con forza a un'azione analoga all'Università di Birmingham, ha già condannato l'azione punitiva della Student's Union e dell'ateneo di Exeter: "Si capisce che non possono tollerare una discussione aperta su certi temi".

Ben Martin, membro del comitato dell'Ecu di Exeter, ha dichiarato ai giornalisti che passare per le vie giudiziarie "era l'ultima cosa che avremmo voluto fare: siamo studenti che vogliono studiare. Ma visto che i nostri diritti umani sono stati calpestati, non abbiamo alternative. Per il principio del diritto alla libertà di parola e di associazione, siamo convinti che questa sia una battaglia che dobbiamo combattere". Da qualche giorno Paul Diamond, un avvocato specializzato in diritti umani, ha presentato all'Alta Corte di Exeter la richiesta da parte dell'Ecu di una "judicial review", ossia di una sentenza abrogativa ufficiale, per neutralizzare gli effetti del bando. Ma la Students' Union insiste: "La nostra premessa principale è che ogni associazione universitaria dev'essere aperta a tutti i livelli a tutti i membri dell'università. L'Ecu è l'unica associazione che abbiamo identificato che ha posto alcune barriere per chi ambisce partecipare alla sua gestione". L'uso della clausola qualificante "che abbiamo identificato" parla molto chiaro: questa iniziativa si svolge in un momento molto teso per le istanze multiculturali negli atenei e fuori: le molte associazioni musulmane integraliste attive negli atenei britannici reclutano senza problemi membri, e non permetterebbero mai l'ingresso di non musulmani. Ma nessuna Students' Union britannica si sognerebbe mai di sfidarli su questa questione, pena l'accusa – assai diffamante in Inghilterra – di essere razzista.

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate \[http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo info@oasicana.it.